

Carrara, romanzo (vero) di morte e anarchia

Una storia di provincia e disastri ambientali nel libro di Giulio Milani. A Con-Vivere

È una storia di lotte per «rubare» il marmo alla montagna: con la fatica, prima, per viverci ma poi per fare profitti con gru e scarsa — a volte nulla — attenzione all'ambiente. Di fabbriche che danno lavoro ma poi esplodono e portano morti. Di anarchici, assemblee carbonare, occupazioni di consigli comunali, attentati. Sullo sfondo, lei, *La terra bianca*, il marmo che pervade — arriva dal cielo al mare, si sbriciola e diventa polvere — Massa e Carrara, titolo del libro di Giulio Milani (Laterza). Un «ritorno», per Milani, nella sua terra che non ha mai abbandonato, un saggio scritto come un romanzo, tra camminate sui monti per incontrare comitati che si battono contro discariche e

abusi, documenti noti e meno noti, ricordi di famiglia, chiacchierate (e litigate) di fronte ai camini per ricordare cosa è successo.

Terra bianca ha una data di inizio, dal 1988, con il disastro ambientale della Farmoplant, anche se il racconto arriva fino all'800 per descrivere questa terra fatta di marmo e agricoltura, un tempo, poi di fabbrica, ora di crisi e disoccupazione e di guai con l'ambiente, che sia inquinamento o a rischio idrogeologico, come hanno recentemente ricordato le alluvioni.

«La tv tedesca una volta è venuta qui per girare un documentario e l'ha definito "il più grave disastro ambientale d'Europa"». Affermazioni, quelle del libro surrogate da dati e citazioni di inchieste,

analisi, ricerche. E che arrivano dopo il racconto di chi si è battuto contro i «fossi tombati» (il reticolo che metteva in sicurezza questa ex palude, vittima dell'abusivismo edilizio), contro il cemento che si espandeva dopo (ahimè, a volte anche prima) la chiusura delle fabbriche chimiche e metalmeccaniche.

Si parte però dal '88, dalla nostra «Seveso», l'esplosione della Farmoplant. Un episodio simbolo, ma non un episodio, ricorda Milani: perché tra industrie pericolose, smarino di marmo (la «marmettola») che uccide fiumi e torrenti e li intasa e sviluppo urbanistico selvaggio, la provincia di Massa e Carrara ha visto arrivare anche qui la criminalità organizzata ed è un po', oltre che «terra

bianca», anche «terra dei fuochi», con le sue sessanta discariche abusive nella sola piana di Massa.

Ma la storia della «terra bianca» è fatta anche di interi gruppi di operai che «scompaiono», probabilmente per l'effetto delle sostanze pericolose impiegate nella loro attività (è il caso della Rumianca). Eppure, allora (nell'88) come adesso (dopo l'ultima alluvione con la caduta dell'argine del Carrione) c'è chi ha detto no, c'è chi alza la testa, chi occupa il Consiglio comunale, in una terra «bianca» ma anche rossa-nera, con la sua tradizione anarchica. E Milani riesce a raccontarlo come un romanzo. Purtroppo, è tutto vero.

R.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il festival

● Milani presenterà il libro **sabato prossimo** (h10, Sagrato Chiesa del Suffragio) nell'ambito di «Con-Vivere», da domani a domenica Carrara, con incontri, dibattiti, concerti. Programma su www.convivere.it



Da sapere
L'incendio della Farmoplant, il 17 luglio 1988

